

“Il viaggio nel l’ incognito”

“Maledetti Toscani – Diario di Viaggio”

Davide Caruana
8805 matjolaine
H1R 2H4
Montreal, Quebec, Canada
514-955-6013
ital_soccer@hotmail.com

Il mio nome e’ Davide Caruana, questo e’ il racconto di mio nonno Alessandro Pacetti, emigrato in Canada negli anni 50:

I ricordi d’infanzia sono ancora vivi nella mia mente, anche se oggi sono un uomo di età avanzata. Sono nato il 3 Febbraio 1936 a San Cassiano di Controni, Bagni di Lucca.

Ero un bambino di 6 o 7 anni quando cominciò la seconda guerra mondiale che poco a poco si avvicinò sempre di più

tanto da farci provare tremore, ansia e paura quando pensavamo al nostro destino. Al suono delle sirene fummo costretti fuggire in fretta dai bombardamenti per raggiungere la montagna di San Cassiano, rifugio che ci sembrava sicuro, dove restammo da agosto a ottobre. Di giorni come quello ce ne furono tanti e tra timori e paure una quarantina di famiglie cercavano di restare il più unite possibile dividendo quel poco che c’era anche se mancavano molti beni di prima necessità. Prima di tutto mangiavano i bambini, poi gli anziani e quello che rimaneva era per i genitori. Se qualcuno mangiava di nascosto, veniva rimproverato.

La sera era lunga e triste e mancava l’elettricità, ma intorno a quel piccolo fuoco i grandi cercavano di farci sorridere raccontandoci storie e favole che io ho poi raccontato ai miei figli e nipoti. Ogni volta che i tedeschi si avvicinavano, noi ci nascondevamo. Ci sono stati dei piccoli trambusti, alcuni uomini avevano delle armi, ma non ci sono mai stati dei morti.



Allora, avevo 7 anni e vivevo in una vecchia casa con le mie due sorelle e miei genitori. Mangiavamo patate, formaggio e castagne che andavo a raccogliere con le mie sorelle e poi dividevamo; io pur essendo il più piccolo cercavo di raccoglierne di più.

E' stato un brutto periodo che però mi ha insegnato ad apprezzare le cose belle della vita ed a gioire di quel poco che avevamo, ho imparato a essere un uomo senza capricci. Tutti erano caritatevoli e socievoli e cercavamo di aiutarci a vicenda. La sofferenza provata da bambino ti insegna ad essere più generoso, più umile e più caritatevole verso gli altri.

Finita la guerra, iniziò il periodo dell'emigrazione. Le famiglie cominciarono a dividersi e fu così che mio padre partì per il Canada per cercare di offrire un po' di benessere alla famiglia dato che da noi il lavoro scarseggiava. Mio padre era un artista, disegnava e modulava statue a Lucca, dove aveva frequentato l'accademia delle Belle Arti. Quando un giorno un suo amico toscano, titolare di una ditta che faceva statue e soprammobili a Montreal, gli inviò una lettera in cui gli chiedeva se voleva trasferirsi in Canada, visto che aveva bisogno di una persona con esperienza in questo campo, accettò l'offerta e nel 1949 partì alla volta del Canada senza la famiglia.

Io con mia mamma e le mie sorelle lo raggiungemmo nel luglio del 1951. Cosa dire di quel viaggio che ci portava a cambiare vita! Partimmo da Genova con la nave Atlantis, dopo 9 giorni di sospiri e speranze giungemmo ad Halifax, poi con un treno colmo di immigranti raggiungemmo Montreal. Il viaggio in mare fu un'esperienza unica per un ragazzo di 15 anni!! Interessante in un certo senso e sofferta in un altro; tanta gente soffriva di mal di mare ma il desiderio di scoprire un altro mondo era talmente forte che faceva dimenticare tutto il resto.

Arrivato a Montreal, cominciai a frequentare la scuola e a lavorare con mio padre.

A 18 anni, ispirato dal suo lavoro, iniziai a lavorare in proprio fabbricando lampade in ceramica, statue ed altri articoli. L'inizio della mia attività non è stato facile, dovevo fare anche il venditore per promuovere i miei prodotti ed ero quindi costretto ad andare fuori città con un vecchio camioncino malandato che spesso si rompeva a causa della neve e del freddo creandomi fastidi e problemi.

Ricordo una volta tra tante altre: era già iniziato il freddo e cadeva la prima neve. Partii con il mio camioncino carico di merce che dovevo consegnare in differenti posti, ero appena arrivato a metà strada dalla prima destinazione quando cominciai ad imbrunire e rimasi in panne. Potete immaginare il mio stato d'animo, mi trovavo solo in una strada secondaria non troppo trafficata, cosa fare?

Il paese più vicino era distante qualche chilometro, attesi invano un passante, alla fine mi misi in cammino e dopo circa un' ora giunsi in una casa di campagna dove trovai gente pronta ad aiutarmi. Non avevano automobili o autocarri, ma soltanto un carretto che usavano per trasportare la paglia e il fieno. Dopo avermi dato un po' di ristoro mi accompagnarono ad un garage il cui proprietario mi portò nel luogo in cui avevo lasciato il mio camioncino ma purtroppo la merce era stata rubata.

Tutto questo si affronta con più facilità quando si è giovani!! Pian, piano la mia attività diventò sempre più produttiva tanto da espandersi fino ad arrivare ad avere 150 operai, necessari per poter far fronte alle richieste che venivano da tutte le città del Canada. Più tardi cominciai ad importare merci dall'Italia e dall'Oriente e assunsi nella mia azienda anche diversi membri della mia famiglia. Nel 1960 mi sono sposato, e da questo matrimonio sono nati 3 figli. Oggi con immensa gioia sono nonno di ben 7 nipoti che mi danno tanta felicità, mi rendono orgoglioso e fanno di me l'uomo più felice del mondo.

Nel 1970, ho fondato il club sociale "Toscano di Montreal" che mi ha dato l'opportunità di conoscere tanti concittadini lucchesi ed altri toscani.

Nel 1984, sono stato eletto consigliere municipale e vice sindaco nel distretto di Saint- Leonard, in città di Montreal, ho occupato questo posto per diversi anni, ma oggi ho lasciato tutte le cariche per dedicare il mio tempo ai nipoti e godermi quelle piccole cose che non ho avuto durante la mia gioventù.

L'arte di Firenze, le mura e le 100 chiese di Lucca, che ho visitato, i grandi personaggi nati in Toscana e conosciuti in tutto il mondo rendono grande l'orgoglio di noi toscani, gente sincera e caritatevole.

Il ricordo dell'Italia, con un pizzico di nostalgia, è rimasto sempre vivo in me. Sono tornato spesso in Italia ed ho portato la mia famiglia nei luoghi della mia infanzia trasmettendo loro l'amore per l'Italia ed insegnando loro

ad apprezzare le bellezze e l'arte di questo Paese, ma soprattutto della bella Toscana, di cui sono fiero ed orgoglioso.